

Riscoprirsi padri

L'esperienza della casa per i papà separati come servizio ai figli: curare il legame col figlio per essere generativi

Daniela Notarfonso *

Abstract

Al giorno d'oggi, pochi ruoli sociali stanno vivendo una profondissima rivisitazione e rilettura del proprio dover essere come quello del padre. Dopo aver sancito la "morte del padre" con la rivoluzione del '68, si è rifiutato tout court non solo la figura del padre-padrone, tipico del passato, ma anche quella paterna in generale. Ciò, insieme all'aumento delle conflittualità di coppia che conducono a separazioni e divorzi, sta portando a gravi ripercussioni nella vita dei figli, che sono alla ricerca dell'autorità paterna che li stacchi dal rapporto, altrimenti simbiotico, con la madre e contenga le loro spinte narcisistiche e di svincolo da ogni regola, per aiutarli a diventare uomini e donne mature, capaci di vivere responsabilmente la propria libertà e, in ultima analisi, di imparare ad amare. La casa dei papà separati è stata progettata dalla Caritas della Diocesi di Albano, per cercare di sostenere ed accompagnare papà in situazione di bisogno economico e psico-relazionale in un percorso di empowerment che li conduca al ricongiungimento affettivo con i figli, interrotto con la separazione.

Nowadays few social roles are experiencing as profound a reinterpretation and rereading as that of the father. After sanctioning the "death of the father" with the revolution of 1968, the role of the father was diminished substantially. Not only in the figure of the father as king, typical of the past, but also the role of the father in general. This, together with the increase in conflicts in the couples that can lead to separations and divorces, brings real and grievous repercussions in the lives of the children, who, in order to separate themselves from the symbiotic relationship with their mothers, are in need to establish a deep and meaningful relationship with authority of the Father. This vital relation contains the children's narcissistic inner push and desire to live without

* Medico, Bioeticista, Direttore del Consultorio della Diocesi di Albano «Centro Famiglia e Vita».

rules, and it helps them to become mature and responsible men and women, who are able to live their freedom responsibly and ultimately teaches them how to love. The "House of Separate Fathers", instituted by the Caritas of the Diocese of Albano, was created to help divorced fathers who are in a difficult economic and psycho-relational situation and accompanies them in an empowerment path, whose goal is to help them create again the emotional bond with their children that was lost during the separation process.

Parole chiave: separazione, paternità, casa dei papà separati

Key-words: separation, paternity, House of Separate Fathers

Introduzione

Al giorno d'oggi, pochi ruoli sociali stanno vivendo una profondissima rivisitazione e rilettura del proprio dover essere come quello del padre.

Cinquant'anni fa, la Rivoluzione del '68 aveva iniziato un processo di demitizzazione e conflitto contro il padre che in quel periodo veniva interpretato in modo autoritario più che autorevole, distaccato e poco affettivo, rigido e poco accogliente: tanto da suscitare fantasie "omicide" nei figli che, al culmine della loro rivoluzione, sancirono "la morte del padre". In una sorta di autonomia autodeterminante che rifiutava (almeno apparentemente) un legame originario e di generazione in nome della libertà e del rifiuto di ogni coercizione autoritaria.

Come spesso accade quando si cerca di ribellarsi ad ingiustizie e mancanza di comunicazione, si è rifiutata non solo la cattiva interpretazione del ruolo paterno nella modalità "padre-padrone", ma anche l'idea stessa di paternità come figura autorevole di riferimento.

Questo fatto, insieme a molti altri aspetti tipici della nostra epoca (l'emergere delle donne come protagoniste della società, la crisi dell'istituzione familiare, la crisi economica, la cosiddetta adolescentizzazione degli adulti, l'idea che ciò che conta è solo la realizzazione personale, la pervasività della cultura capitalistica che induce bisogni e trasforma tutto in merce), hanno fatto sì che, dopo 50 anni, ancora si fa fatica a riscoprire il ruolo paterno e le sue peculiarità educative per lo sviluppo armonico del figlio.

«Si è venuta così a creare una situazione paradossale: non si trova più il padre, né quello con la P maiuscola, né quello con la p minuscola, non si

trova più il maschile (...). La definitiva scomparsa della società patriarcale, nella nostra cultura occidentale, ha generato uno smarrimento collettivo impressionante che determina la disperata ricerca di nuovi codici simbolici che sostanzino in forma radicalmente discontinua la connessione semantica “maschio (uomo)/padre” e “femmina (donna)/madre”. Siamo in una terra di transizione»¹.

Ci sono certamente segnali positivi di maggiore presenza e volontà di coinvolgimento da parte dei padri del terzo millennio. Nuove capacità che è importantissimo evidenziare, perché tracce di un accenno di rinascita che va pensato e deve diventare spunto per una reinterpretazione del padre come figura non solo autorevole, ma anche affettiva, protettiva e contenitiva per i figli, rimasti orfani per troppo tempo. Un padre testimone, credibile, capace di affermare con la propria vita «la fede nell'avvenire, il senso dell'orizzonte, una responsabilità che non rivendica alcuna proprietà»².

Dall'essere padre biologico allo sviluppo della paternità

«Mater semper certa pater numquam»³, dicevano gli antichi nei codici di diritto, ma ancora oggi questa massima è segno di uno squilibrio, una discrepanza esistenziale nei ruoli materno e paterno che, se non conosciuta, elaborata e colmata, rischia di ristagnare costituendo una sorta di alea intorno alla figura del padre, una nebbia che lo rende un po' distante dall'ambito familiare e, nel caso di separazione, facilmente allontanabile.

La biologia della gestazione dà alla madre un “vantaggio” nella relazione col figlio. I nove mesi della gravidanza e almeno un anno dopo la nascita sono periodi di relazione quasi esclusiva tra madre e figlio. La diade, come la chiamano gli psicologi, si struttura e rende stretto il legame. Tra

¹ M. Pomponi, *Non parliamo di padri, ma di un padre. Un padre in terapia*, in «Comprendre», Archive International pour l'Anthropologie et la Psychopathologie Phénoménologiques, 27-30 (2018) p. 282, pubblicata sul sito <http://www.rivistacomprendre.org/rivista/>.

² M. Recalcati, *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*, Universale Economica Feltrinelli/Saggi, Milano 2014, p. 13.

³ «È questo uno dei principi classici del diritto, basato su una massima di esperienza (che nemmeno i progressi scientifici sono riusciti ancora a smentire) in base alla quale se è facile individuare la madre di un soggetto, la ricerca della paternità è spesso difficile, e, in qualche caso, impossibile. Ecco perché la legge ricorre alla presunzione di paternità in base alla quale colui che è stato concepito durante il matrimonio si presume figlio del marito della madre», <https://www.simone.it/newdiz/newdiz.php?action=view&id=1074&dizionario=1>.

madre e figlio si genera una interdipendenza che ha basi biologiche ben precise⁴: gli estrogeni e il progesterone stimolano la comparsa di comportamenti materni, l'ossitocina, la prolattina, le endorfine aiutano la madre a produrre il latte, indispensabile alla vita del figlio e le danno anche una serenità di base che le rende accettabile l'enorme carico psico-fisico che la nascita di un figlio comporta. Si determina una sorta di bagno di ormoni che cambia fisicamente la struttura del cervello materno migliorandone le capacità mentali. Tale legame ha un'importanza vitale per i primi mesi di vita del figlio, assicurandogli le attenzioni esclusive della madre; nonostante ciò, la presenza del padre è indispensabile come figura terza in grado di sostenere la madre, rassicurandola e proteggendola e di staccare da lei il figlio per impedirne una fusione patologica⁵.

Il desiderio del figlio, come sappiamo, in genere è qualcosa che nasce nella vita di una persona e cresce man mano nel suo animo consentendo la possibilità di "far spazio", prima di tutto mentalmente, ma poi anche affettivamente e poi pian piano fisicamente, al figlio desiderato, immaginato, atteso.

Questa realtà appartiene sia all'uomo sia alla donna ed è indispensabile che ambedue lo desiderino per consentire una accoglienza armoniosa della persona che sarà chiamata alla vita.

La gravidanza è un periodo in cui c'è uno squilibrio evidente tra relazione madre-figlio e padre-figlio, tanto che, a volte, qualche papà può sentirsi escluso e ritirarsi verso il lavoro, i propri hobbies, altre relazioni affettive...

È importante invece condividere con la madre questa attesa, cominciando ad accoglierla, proteggerla, rassicurarla nelle sue ansie e paure e facendo insieme spazio al piccolo che sta per nascere, anche fisicamente occupandosi insieme di ciò che serve: il corso di accompagnamento alla nascita, se possibile assistere al parto, allargando il proprio cuore al figlio che già vive e palpita nel corpo della donna amata. «Il primo elemento che andrebbe considerato per una serena transizione alla genitorialità è che tutto ciò che ha a che fare con il nascituro dovrebbe essere frutto di un lavoro di squadra. A prescindere da come poi si decida di suddividere

⁴ Cfr. M. Ammaniti, *Pensare per due. Nella mente delle madri*, Edizioni Laterza, Bari 2008.

⁵ Cfr., a questo proposito, G. Attili, *Attaccamento e costruzione evolutivistica della mente. Normalità, patologie, terapia*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2007.

concretamente i compiti nel quotidiano, la chiave consiste nel riflettere, dialogare e prendere congiuntamente le decisioni»⁶.

La nascita del figlio, poi continuerà per alcuni mesi ancora con la diade madre figlio che soddisfa soprattutto il bisogno primario dell'allattamento e della cura amorevole, ma necessiterà sempre di più l'intrusione del padre a spezzare questa fusione per consentire la vita piena di tutti e due. «Ed ecco la ferita inferta dal padre al figlio: lo allontana dal cerchio della vita, dall'aver tutto ciò che gli serve a portata di mano. In quel momento mentre la ferita sanguina, si crea nel figlio uno spazio con due principali effetti duraturi: lo spazio per il desiderio, raggiungere di nuovo la felicità, e la spazio per l'altro, lo spazio dell'altro»⁷.

Dalla diade si passerà così alla triade: «Il rapporto tra un genitore e un figlio (...) non è mai svincolato dal rapporto del figlio con l'altro genitore e (...) non è mai svincolato neanche dal rapporto dei genitori tra loro. Da qualunque punto di vista lo si osservi, l'esercizio del "mestiere di genitore" è sempre collocato al vertice di un triangolo»⁸.

Purtroppo sappiamo che l'essere padre biologico non corrisponde automaticamente ad aver desiderato quel figlio, averlo immaginato, aver condiviso con la madre del bambino la preparazione alla nascita; nascita che, in certi casi non «coincide, e determina, la nascita del padre (...) il padre è solamente biologico (...), contribuisce alla procreazione, senza poi assumersi altre responsabilità sul piano relazionale. Sono questi i casi in cui un padre non vive la propria paternità»⁹, ma rinuncia ad una esperienza di crescita fondamentale per la propria vita e nega al figlio questo legame che inserisce il figlio stesso nella storia delle generazioni, gli nega le radici, lo rende sicuramente più fragile.

Ogni età della vita necessita della contemporanea presenza dei due genitori che, ciascuno con i propri compiti, contribuisce alla «compresenza di aspetti protettivi e di empatia tipici del codice materno e di aspetti

⁶ D. Ambrogio, *Cosa accade in una coppia con la nascita di un figlio*, sul sito: https://www.danielaambrogio.it/blog/13/cosa_accade_in_una_coppia_con_la_nascita_di_un_figlio.html.

⁷ L. Fronza, *Dal patriarcato alla paternità*, in G. Meazzini, *Padri*, Dossier di Città Nuova, Roma 2019.

⁸ Fruggeri, 2002 p. 112, citazione riportata in E. Scabini - R. Iafrate, *Psicologia dei legami familiari. Aggiornamenti. Aspetti della psicologia*, Società Editrice Il Mulino, Bologna 2003, p. 126.

⁹ T. Marchetti, *La "nascita" del padre tra biologia e psicologia*, pubblicato sul sito www.humantrainer.com.

emancipativi e di ordine e giustizia del codice paterno»¹⁰; tale lavoro combinato è finalizzato, nella prima infanzia, alla strutturazione di un attaccamento sicuro in modo da fondare le basi indispensabili per consentire nell'adolescenza di «affrontare il distacco, senza interrompere emotivamente il legame»¹¹.

Assumersi la responsabilità genitoriale è frutto di un passaggio di vita, la transizione verso la propria adultità. Per essere un buon padre, però, tutto questo non basta, è necessario fare i conti con il modello genitoriale nel quale si è vissuti, che si è sperimentato nella propria crescita. La presenza del proprio padre o la sua assenza accompagnerà il giovane padre tutta la vita, facendogli da specchio e, in qualche modo, determinandone lo sviluppo di una paternità matura.

Quella del rapporto col proprio padre è una eredità importantissima, a volte scomoda, fonte di vuoti esistenziali, blocchi affettivi soprattutto quando si deve fare i conti con padri assenti, violenti, senza amore. Questa eredità paterna va conosciuta, elaborata ma non per un ritorno indietro fisso, in cui sentirsi intrappolati, quasi destinati ad una ripetizione del vissuto di un altro, quanto piuttosto per essere consapevoli di quel modello e rielaborarlo secondo le proprie capacità, caratteristiche e volontà: «Il movimento dell'ereditare implica l'essere figli senza padri, nel senso che non si tratta tanto di ricevere dall'Altro, ma di perdere l'Altro»¹².

E questo, in un'ottica evolutiva, consente anche a chi ha avuto esperienza di un padre patologico o assente, di poter esercitare una paternità efficace, matura, capace di desiderare un figlio, accoglierlo, proteggerlo, guidarlo e lasciarlo andare nella sua autonomia sicura, libera ma non distruttivamente autodeterminante.

Naturalmente per essere capaci di non essere bloccati dal modello genitoriale che ciascuno introietta inevitabilmente nel proprio percorso di vita, è indispensabile esser consapevoli dei meccanismi che determinano la nostra crescita e il nostro sviluppo.

A questo proposito, tutto il discorso sugli stili di attaccamento è fondamentale. Il bambino, per crescere sano, ha bisogno di entrambi i genitori; «genitori che si amano e che trasmettono in tal modo al figlio l'immagine di una buona coppia contenitore-contenuto, dell'oggetto combinato,

¹⁰ E. Scabini - R. Iafrate, *Psicologia dei legami familiari*, cit., p. 125.

¹¹ *Ibi*, p. 126.

¹² M. Recalcati, *Il complesso di Telemaco*, cit., p. 137.

consentendogli di identificarsi con entrambi i poli della relazione: quelli che Franco Fornari (1976) ha attribuito al codice materno, più ricettivo e contenitivo, e al codice paterno, più aggressivo, ma in grado anche, da posizioni più separate, di fungere da polo di riferimento inconscio per l'interiorizzazione della realtà esterna, la legge, il senso di responsabilità e di generatività»¹³.

Essere padre in un contesto difficile

Negli ultimi decenni si è riscontrata una grande fragilità dei legami affettivi, gli "amori liquidi" come li ha definiti Bauman nella sua efficace lettura della società. In questo contesto dove tutto è precario, anche la tenuta delle famiglie è sempre più in pericolo, con il continuo aumento di separazioni e divorzi¹⁴ e tutto il contorno di conseguenze negative che questo fenomeno porta con sé. Il lutto di una separazione ha sempre conseguenze devastanti per la vita dei diretti interessati, siano essi i coniugi o, ancora di più i figli. La capacità di gestire una separazione non è semplice, i conflitti e le battaglie legali sono all'ordine del giorno. Tra questi drammatici effetti collaterali non è infrequente l'impovertimento del nucleo familiare che con la separazione vede quasi dimezzare il proprio reddito: «secondo l'Istat, il 24% circa delle donne separate è a rischio povertà, contro il quasi 15% degli uomini nelle stesse condizioni. Un quadro di questo tipo emerge anche dalla Caritas che dichiara che la popolazione di separati o divorziati che si rivolge ai servizi del circuito ecclesiale è composta da un 53,5% di donne e un 46,5% di uomini, parlando di famiglie o ex famiglie con figli minori»¹⁵.

Le separazioni mettono a dura prova la tenuta del rapporto dei padri con i figli che, come sappiamo bene nella maggior parte dei casi, anche

¹³ T. Fratini, *Sul padre e il disagio della civiltà, sulla funzione paterna, sulla paternità nella disabilità*, in «Rivista Italiana di Educazione Familiare», n. 2 (2018), pp. 119-134, p. 128.

¹⁴ Istituto Nazionale di Statistica, *Popolazione e famiglie*, <https://www.istat.it/it/files/2018/12/C03.pdf>: «Nel 2016 i matrimoni continuano a crescere, in linea con l'aumento già riscontrato l'anno precedente: si passa dai 194.377 matrimoni del 2015 ai 203.258 del 2016. Le separazioni legali passano da 91.706 del 2015 a 99.611 del 2016 e i divorzi aumentano in misura marcata, in seguito anche all'introduzione del cosiddetto "divorzio breve", passando da 82.469 a 99.071».

¹⁵ F. Vercellino, *Quando la separazione è lo scivolo verso la povertà*, in «Il Sole 24 ore», 22 novembre 2017 sul sito <https://alleyoop.ilsole24ore.com/2017/11/22/quando-la-separazione-e-lo-scivolo-verso-la-poverta/>.

se c'è l'affido congiunto¹⁶, continuano a vivere con la madre, mantenendo con il padre un rapporto saltuario: «Si fatica a mantenere una figura genitoriale adeguata, e spesso se non ci si può permettere una casa abbastanza grande non si riesce a ottenere il permesso di pernottamento per i bambini, che quindi trascorreranno meno tempo con il genitore»¹⁷. Il tutto all'interno di conflitti, a volte insanabili conseguenza di ferite conseguenti a tradimenti, offese che forse solo il ricorso ai tribunali riescono, almeno formalmente, a dirimere.

Esistono certamente esperienze virtuose, ma frequentemente dobbiamo registrare molte difficoltà. Se nella maggior parte dei casi, pur con gravi sacrifici si riesce, in qualche modo, a gestire queste situazioni, il discorso si fa più difficile se alla separazione si associano la perdita del lavoro, la violenza intra familiare o la dipendenza, da sostanze o senza sostanze, di uno dei coniugi che, quando riguarda il padre, diventa spesso motivo di totale allontanamento dai figli.

L'esperienza della casa per i padri separati¹⁸

La consapevolezza che il rapporto d'amore del padre per la madre o, almeno, la stima reciproca è «l'elemento fondamentale che contribuisce in modo decisivo a infondere nel figlio l'amore per la vita e la fiducia di

¹⁶ A. Tripodi, *Famiglia, boom di matrimoni (ma aumentano anche i divorzi)*, 14 novembre 2016, sul sito: https://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-11-14/famiglia-istat-2015-4600-matrimoni-divorzi-oltre-quota-82mila-111234.shtml?uuid=ADYyl2uB&refresh_ce=1. «Nel 2015 le separazioni con figli in affido condiviso sono circa l'89% di tutte le separazioni con affido e solo l'8,9% dei figli è affidato esclusivamente alla madre. È questo l'unico risultato evidente dell'applicazione della Legge 54/2006 sull'affido condiviso. Per l'Istituto nazionale di statistica, la quota di separazioni in cui la casa coniugale è assegnata alle mogli aumenta dal 57,4% del 2005 al 60% del 2015 e arriva al 69% per le madri con almeno un figlio minore. Si mantiene stabile anche la quota di separazioni con assegno di mantenimento corrisposto dal padre (94% del totale delle separazioni con assegno nel 2015)».

¹⁷ F. Milano, *Padri separati, quando l'assegno per i figli ti condanna alla povertà*, in «Il Sole 24 ore», 19 ottobre 2017, sul sito <https://www.ilsole24ore.com/art/norme-e-tributi/2017-10-19/padri-separati-quando-l-assegno-i-figli-ti-condanna-poverta-185456.shtml?uuid=AEdJO8rC>.

¹⁸ Per la stesura di questo paragrafo ho avuto la disponibilità del dott. Edoardo Panunzi, psicoterapeuta che gentilmente si è reso disponibile per raccontarmi l'esperienza della casa e di come i suoi ospiti la vivono, dal punto di vista privilegiato di colui che intrattiene rapporti personali con ciascuno, accompagnando il loro percorso trasformativo e di empowerment alla scoperta delle proprie risorse.

base nelle relazioni d'amore e, più in generale, nelle relazioni umane»¹⁹, ha spinto gli operatori della Associazione per la Promozione della Solidarietà Onlus a cercare di capire questo fenomeno, tentando di elaborare e realizzare un progetto che potesse restituire ai padri l'autostima necessaria a sentirsi genitori adeguati, certo non perfetti, ma capaci di mantenere una relazione soddisfacente con i figli attraverso la quale poter esprimere loro attenzione e affetto.

La Caritas della Diocesi di Albano, oltre alla solerte e generosa attività dei Centri d'Ascolto parrocchiali, da quasi 20 anni cerca di realizzare progetti di solidarietà sociale in risposta ai bisogni man mano rilevati, grazie al lavoro dell'Osservatorio delle povertà e risorse e del Consultorio familiare, Centro Famiglia e Vita. Queste realtà, nel rapporto con i servizi del territorio e grazie all'accoglienza e all'ascolto delle persone e delle famiglie che chiedono aiuto, insieme ai dati statistici nazionali, avevano rilevato la comparsa di una nuova povertà nel panorama dei bisogni che nascono nella nostra società: quella dei padri che dopo la separazione, pur avendo l'affido condiviso dei figli, non convivono con loro e, per difficoltà economiche, psico-relazionali o sociali si ritrovano a vivere un forte impoverimento umano che influisce gravemente sull'equilibrio psico-fisico mettendo a rischio il rapporto con i figli.

Come abbiamo già detto, la frequente collocazione dei figli con le madri fa sì che i papà siano costretti, o comunque decidano, di andare via dall'abitazione familiare con la necessità di trovare una nuova sistemazione che consenta anche la possibilità di accogliere i figli nei giorni di "visita" stabiliti in sede di separazione e/o di divorzio.

Le possibilità economiche sono discriminanti nell'evoluzione di questi vissuti. Si creano, infatti percorsi diversissimi a seconda del reddito che può consentire, o meno, di sopperire alle nuove necessità di contribuzione alla spesa dell'ex moglie e dei figli, assicurandosi, al tempo stesso, un reddito residuo per le proprie necessità.

L'evidente impoverimento economico, che ogni separazione porta con sé, abbassa il tenore di vita di queste persone con l'aggiunta di frustrazione e rabbia in situazioni già difficili per la necessità di elaborare il lutto che la separazione comporta. Non è infrequente la umiliante condizione di alcuni uomini causata dal ritorno a casa con i genitori o, nei casi più difficili dal dover ricorrere a sistemazioni di fortuna con il crescente fenomeno del

¹⁹ T. Fratini, *Sul padre e il disagio della civiltà...*, cit., p. 127.

“dormire in macchina” che precarizza le vite degli ex mariti generando un fenomeno che è considerato, a ragione, una nuova povertà.

Alla luce di tutte queste considerazioni, il progetto si è strutturato attraverso l'accoglienza di papà separati in transitoria situazione di emergenza abitativa o che comunque, non disponendo di un'abitazione propria, hanno bisogno di un ambiente accogliente per vivere i momenti di visita ai propri figli, come previsti dai patti di affidamento, definiti all'atto della separazione o del divorzio.

La casa è stata messa a disposizione dalla congregazione delle Sorelle di Gesù Buon Pastore che per molti anni hanno gestito la Casa per Ferie accogliendo singoli, famiglie e gruppi per periodi di esercizi spirituali o di riposo e che hanno deciso di destinare quell'immobile ad un servizio che rispondesse al bisogno concreto di alcune persone.

La Caritas ha così elaborato il progetto “Per essere ancora papà” che era in cantiere da alcuni anni ma che non era mai partito a causa della indisponibilità di un luogo idoneo all'obiettivo prefissato.

Il progetto, iniziato a gennaio 2018, ha consentito l'accoglienza di tutti coloro che ne avevano fatto richiesta: 7 papà separati e 3 uomini in emergenza abitativa, uno dei quali con un figlio grande.

I colloqui di ammissione sono stati fatti dal Responsabile della struttura (una educatrice professionale e Counselor) e dallo psicoterapeuta ad orientamento sistemico relazionale. L'équipe è stata poi completata da altri due educatori che si sono aggiunti nel tempo. Nel tempo si è vista la necessità che fosse assicurata una presenza notturna.

Durante la permanenza nella Casa tutti gli ospiti hanno effettuato un percorso psicologico di 20 incontri circa a cadenza quindicinale.

Si è trattato di persone multiproblematiche inserite in un percorso comunque rigenerativo, nell'ottica della tutela dei minori e della possibilità di un cammino personale. Momenti comuni sono stati i pasti, alcuni momenti di svago e alcuni lavori comuni nella sistemazione di un tratto di spiaggia che la casa possiede.

Le storie incontrate sono tutte storie di povertà ed esclusione, aggravate, in alcuni casi, da disturbi psichiatrici e dipendenza. Il taglio emotivo con la famiglia di origine è stato sempre determinante nel vissuto di queste persone, che riportavano esperienze di mancanza del paterno per un lutto o per assenza dovuta alla separazione, o per una lontananza emotiva di fatto sperimentata. È sempre stata evidenziata una crisi del maschile in cui l'uomo, ad un certo punto, si esclude dalla dinamica familiare, per

mancanza di una dimensione di guida, di contenimento, di protezione tipici del ruolo paterno.

I percorsi psicologici intrapresi sono stati volti ad aiutare l'utente a prendere consapevolezza del proprio vissuto, a partire da quale tipologia sia stata la propria coppia genitoriale e quali di questi meccanismi siano stati messi in atto anche nella propria coppia; ciò per compiere un processo di elaborazione in vista di un cambiamento reale, nel tentativo di spezzare la catena di fallimenti, evitando sostituzioni o compensazioni consolatorie ma giungendo, in alcuni casi, al perdono del proprio padre evitando di scaricare così su di lui la rabbia per le proprie vicende e dire: «Non posso farci niente». È stato importante condurre gli utenti a riappropriarsi della significatività dell'essere padre non negando l'esperienza di dolore che ciò ha comportato e comporta nella loro vita. Da qui è possibile riscoprire la propria voglia di condividere gioie e dolori con i propri figli, riconoscendo le loro richieste di presenza del padre.

Prima annualità dal 13 gennaio 2018 al 28 febbraio 2019²⁰

Età	Numero dei figli	Lavoro Prima	Lavoro Dopo	Esito percorso
A. 51	2 figli	NO	NO	Va a vivere con la fidanzata
P. 53	2 figli	NO	SÌ	Abita da solo
P. 31	2 figli	NO	SÌ	Abita da solo
E. 42	2 figli	NO	SÌ	Abita da solo
M. 63	1 figlio	NO	NO	Torna nella famiglia d'origine
B. 44	1 figlio	NO	SÌ	Abita da solo
F. 53	2 figli	NO	SÌ	È stato mandato via per reiterato uso di sostanze stupefacenti
S. 52	3 figli	NO	SÌ	Esce perché trova lavoro
F. 42	3 figli	NO	SÌ	Esce perché trova lavoro
R. 47	Uomo solo	NO	Lavori saltuari	Va a vivere da un amico

La prima annualità si è conclusa con diversi risultati positivi e qualche fallimento, altrettanto importante per l'équipe direttiva che ha fatto un bilancio e definito alcuni cambiamenti che sono stati reputati necessari:

²⁰ Nelle tabelle che seguono sono stati indicati alcuni elementi caratterizzanti gli ospiti accolti. Nella prima, relativa all'anno 2018/2019 sono stati riportati gli esiti del percorso, nella seconda, relativa all'anno 2019/2020 i percorsi sono ancora in itinere. Come si vede bene, dalle colonne relative alla situazione lavorativa, la presenza o meno di lavoro all'inizio ha determinato la necessità di essere accolti e, alla fine, influenza la capacità di autonomia abitativa.

- L'ammissione è stata subordinata alla somministrazione di test di personalità per evidenziare eventuali difficoltà che avrebbero potuto ostacolare la convivenza in un gruppo eterogeneo.
- Dopo una ricerca di circa un anno è stata individuata la comunità francescana del Terzo Ordine Regolare che ha messo a disposizione due religiosi che ora abitano nella casa assicurando una presenza costante e stabile che consente, tra le altre cose, un ambiente relazionale accogliente e contenitivo.

Seconda annualità dal 28 aprile 2019 ad oggi

Come si vede chiaramente nelle due tabelle, la questione della disoccupazione è dirimente in tutti gli ospiti. La mancanza del lavoro è un punto fondamentale, a volte causa, a volte conseguenza di una fragilità esistenziale che si riflette in modo drammatico sulle famiglie, generando conflitti che, spesso, esitano nelle separazioni o, quando queste sono già definite, favorendo un'ulteriore allontanamento dai figli ai quali non si può assicurare neanche più il mantenimento.

Età	Numero dei figli	Lavoro Prima	Lavoro Dopo	Esito percorso
V. 64	4 figli	NO	Reddito di cittadinanza	Attualmente ospite
R. 60	2 figli	NO	NO	"
A. 49	2 figli	Lavoro saltuario	Lavoro saltuario	"
B. 49	3 figli	Lavoro saltuario	Lavoro saltuario	"
F. 53	1 figlio	NO	Lavoro saltuario	"
M. 57	2 figli	SI	SI	"
G. 38	2 figli	NO	NO	"
R. 56	1 figlio	NO	SI	"
F. 66	1 figlio	NO	NO	"
A. 38	Uomo solo	NO	SI	"
K. 57	Uomo solo	NO	NO	Esce dopo due mesi

Conclusioni

La povertà educativa²¹, di cui spesso si parla in questo periodo, è certamente un fenomeno complesso, scaturisce da problemi economici, ma spesso è aggravata da difficoltà relazionali, da incapacità educative che gli adulti manifestano, forse segno di ferite e mancanze che essi stessi hanno vissuto. Una debolezza degli adulti che non sanno essere autorevoli, schiacciati dai cambiamenti della nostra epoca, dal gap relativo alla gestione all'uso del web che li fa sentire subalterni degli stessi figli.

Nell'aumento delle problematiche psicologiche rilevate tra i minori²², a volte ad esordio estremamente precoce, nel disagio di alcuni nostri adolescenti che si manifesta solitamente nell'uso di droghe e alcol fin dai 12/13 anni²³, nell'isolamento patologico di altri, non c'è cattiveria o voglia di opposizione all'autorità genitoriale, c'è una vera e propria richiesta di aiuto, un bisogno di ascolto²⁴, di amore, di qualcuno che indichi loro la strada.

«La domanda di padre che oggi attraversa il disagio della giovinezza non è una domanda di potere e di disciplina, ma di testimonianza. Sulla scena non ci sono più padri-padroni, ma solo la necessità di padri-testimoni (...). Il padre che oggi viene invocato non può più essere il padre che ha l'ultima parola sul senso della vita e della morte, sul senso del bene e del male, ma solo un padre radicalmente umanizzato, vulnerabile, incapace di dire qual è il senso ultimo della vita ma capace di mostrare, attraverso la testimonianza della propria vita, che la vita può avere un senso»²⁵.

²¹ Su questo argomento voglio segnalare due importanti Documenti pubblicati recentemente: Rapporto Caritas 2018 Povertà in attesa, di cui una sintesi è consultabile al sito: https://www.caritas.it/caritasitaliana/allegati/7847/Poverta%20in%20Attesa_Sintesi.pdf E la Campagna di Save the Children 2019, Illuminiamo il futuro, sul sito: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/illuminiamo-il-futuro>.

²² Autorità Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza, La Salute mentale degli adolescenti, 2018 consultabile al sito: <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/salute-mentale-adolescenti.pdf>.

²³ Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipendenze da droga e alcol, segnalazione della Garante infanzia, al sito: <https://www.minori.it/it/node/6869>

²⁴ Cfr. a questo proposito i lavori di Federico Tonioni psichiatra e psicoterapeuta, responsabile del Centro Pediatrico Interdipartimentale per la Psicopatologia da Web, presso la Fondazione Policlinico Gemelli di Roma. Un esempio nell'articolo di M. Sarti, *Non dormono e non vanno più a scuola, così curiamo i bambini dipendenti da internet*, 27 febbraio 2016, in «L'Inkiesta». Pubblicato sul sito: <https://www.linkiesta.it/it/article/2016/02/27/non-dormono-e-non-vanno-piu-a-scuola-cosi-curiamo-i-bambini-dipendenti/29415/>.

²⁵ M. Recalcati, *Il complesso di Telemaco*, cit., p. 14.

C'è bisogno di uomini riconciliati²⁶, che siano capaci di esprimere la propria paternità in modo empatico ed affettivo, capaci di essere autorevoli, senza essere aggressivi.

In situazioni dolorose e laceranti, come le separazioni, è indispensabile assicurare ai figli la presenza paterna per non privarli di una relazione indispensabile per il loro armonioso sviluppo. Di questo tutti ne sono consapevoli. Non sempre ciò si realizza nella pratica, soprattutto in situazioni di particolare fragilità del padre. L'esperienza presentata in questo articolo è un contributo perché ciò si realizzi.

²⁶ Cfr. Quilici, *Separazione e Affidamento: paternità negata?*, in M. Adinolfi (ed.), *Il Padre Ritrovato. Alla ricerca di nuove dimensioni paterne in una prospettiva sistemico-relazionale*, FrancoAngeli, Milano 2001.